



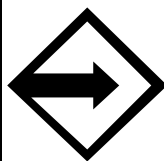
LA GAZZETTA DELL'AGRO ALIMENTARE E DEI MERCATI

Foglio della convenzione per la difesa
delle piccole aziende grossiste

Settimanale di Informazione
delle Associazioni e dei
Servizi dell'Unione del
Commercio e del Turismo
della Provincia di Milano

NOTIZIARIO ASCOM

Unione del Commercio del Turismo e dei Servizi della Provincia di Milano



Notiziario

*per gli operatori all'ingrosso del
settore agro-alimentare e dei
mercati pubblici*

*redatto a cura del Comitato Provinciale del Commercio
Alimentare all'Ingrosso e con l'Estero dell'Unione C.T.S.
Corso Venezia 49 – 20121 Milano
Tel. 027750288.215 – fax. 027750253
e-mail: varie.guercilena@unione.milano.it
polo.ingrosso@unione.milano.it*

NUMERO SPECIALE DEDICATO ALL'INFLUENZA AVIARIA

Presidente: Simonpaolo Buongiardino
Direttore: Enzo Guercilena



Direzione Amministrativa
Corso Venezia 49 – 20121 Milano
Direttore Responsabile
Federico Sozzani

Reg. Tribunale Milano
n. 263 del 10 luglio 1981
"Poste italiane spa
Sped a.p. – D.L. 353/2003
(conv. In L. 27/2/2004 n. 46)
art. 1 comma 2, DCB Milano"

Stampato con mezzi propri



**NUMERO SPECIALE MONOGRAFICO
DEDICATO ALL'INFLUENZA AVIARIA**

PARTE I

INTERVISTE ESCLUSIVE a dirigenti delle Associazioni dei Grossisti Avicunicoli, degli Ambulanti del Comitato Ingrosso Alimentare

ALLARMISMO e campagne di cattiva informazione mettono in ginocchio l'intera filiera avicola.

CROLLANO i consumi di polli e uova del 50/60%.

RISCHIANO DI CHIUDERE centinaia di imprese e migliaia di posti di lavoro sono in pericolo.

Tavolo di iniziativa organizzato dal **COMITATO TECNICO DEL COMMERCIO ALL'INGROSSO AGRO-ALIMENTARE** con i dirigenti dei grossisti e degli ambulanti del settore avicunicolo.

Concordata con il Comune di Milano una manifestazione popolare

il 20 NOVEMBRE 2005

IN VIALE AFFORI e VILLA LITTA

con degustazione di polli allo spiedo,

dialogo con i consumatori

e distribuzione degli OPUSCOLI DELLA REGIONE LOMBARDIA:

"PIU' INFORMATI, MENO INFLUENZATI".

PARTE II

**SCHIARIRSI LE IDEE SULL'INFLUENZA CON LE ALI
MITI E LEGGENDE- COSA NE DICE LA SCIENZA?**

IPSE DIXIT

Il mercato-borsa dei prodotti avicunicoli all'ingrosso di via Lombroso non è molto affollato, alle 8 del mattino.

C'è aria di crisi e gli operatori hanno facce scure e preoccupate.

Di solito, a quest'ora, non hanno tempo e voglia di farsi intervistare, perché le contrattazioni sono intense e impegnative, ma da qualche settimana il lavoro languisce e si parla volentieri, anche per cercare di capire una situazione che ha del grottesco.

Il tempo di mettersi intorno a un tavolo per fare due chiacchiere "fuori dai denti" con il Segretario del Comitato Tecnico Provinciale del Commercio Alimentare all'ingrosso, Enzo Guercilena e con un giornalista munito di registratore, lo trovano facilmente i rappresentanti dei grossisti avicunicoli che operano all'interno della struttura gestita dalla So.Ge.Mi.

Sono il presidente e il vice-presidente dell'Associazione di categoria, **Paolo Garavello** e **Giacinto Caravita** e con loro si siedono anche, per una ventina di minuti, due esperti: il dottor **Massimo Meazza**, veterinario dell'ASSL Città di Milano, responsabile dei prodotti che transitano in mercato, e la dottoressa **Elena Levati** della Giubilesi & Associati srl.

La prima domanda al Presidente Garavello è banale, ma "obbligata": "di chi, o di che cosa, è la colpa della crisi del settore?"

Garavello – *"La causa principale dell'enorme danno che il settore avicolo sta subendo è, a mio avviso, l'eccessivo allarmismo su un pericolo che in Italia ancora non c'è. Si parla di contagio fra uomo e uomo e un virus di questo tipo non esiste, in realtà."*

"Si lasciano dubbi sulla carne di pollo, malgrado sia stato ampiamente e autorevolmente dichiarato che essa è perfettamente sicura, soprattutto se cotta, e si concede spazio ad ogni sorta di notizia "fasulla" o soltanto superficiale, senza far niente per verificarne l'autenticità o metterla in discussione".

*"Noi non vogliamo certo bloccare l'informazione, vorremmo solo che, prima di diffondere notizie a vanvera, si sentisse qualcuno di competente" – aggiunge **Giacinto Caravita** - "perché una notizia come quella dell'uomo morto in Thailandia, perché, è stato detto e scritto da qualche sprovveduto cronista, aveva mangiato un pollo infetto, può sembrare solo una piccola falsità, ma può generare, in realtà, conseguenze gravissime. Per esempio, un rifiuto generalizzato di mangiare carne di pollo, per reazione emotiva".*

"La smentita, poi, anche quando arriva – sottolinea Carovita- non produce lo stesso effetto della notizia. Con il risultato d'aver recato un ulteriore gravissi-

PER PRIMA COSA: INFORMAZIONE SÌ, MA CORRETTA

Guercilena: *“Ma cosa si può fare e quali iniziative concrete, spicciole, si possono sviluppare nel breve e medio periodo, per contrastare, almeno parzialmente, un iter degenerativo così pericoloso per il nostro Paese, già in difficoltà per i consumi e per l’export?”*

Garavello: “Per prima cosa, bisogna fornire notizie chiare e precise sulla situazione. Bisogna spiegare, per esempio, che il virus del contagio fra uomo e uomo non esiste. Non ancora, per lo meno.”

“E occorre pure spiegare la differenze igieniche e sanitarie, enormi, che passano fra il nostro sistema di allevare, nutrire, trasportare, macellare, commercializzare, controllare, e quello, assai più precario e approssimativo, che vige nei Paesi asiatici.”

“In terza battuta, sempre a mio modesto avviso, va spiegato che tipo di pericolo esiste, perché, quando, chi e come può colpire.

“Perché è sacrosanto: se un pericolo per la salute pubblica esiste, bisogna denunciarlo tempestivamente, mettere in guardia i consumatori, insegnar loro come prevenirlo ed evitarlo, se possibile. In caso contrario, come curarlo.”

“Ma se un pericolo vero, imminente e imminente, non esiste, non è giusto mettere in ginocchio un intero, importante comparto come quello avicolo, solo per il gusto malsano di creare panico nell’opinione pubblica, giocando a fare le Casandre.”

“PIU’ INFORMATI, MENO INFLUENZATI”

Per quanto riguarda le iniziative da prendere nel breve periodo, Garavello e Caravita concordano nel lodare e ritenere utilissimo l’opuscolo stampato e diffuso in decine di migliaia di copie dalla Regione Lombardia, dal titolo significativo: *“più informati, meno influenzati”*.

Ma anche le manifestazioni popolari in piazza di allevatori e commercianti, con degustazioni di bocconi croccanti di pollo allo spiedo, possono essere efficaci, perché consentono a tutti di “toccare con mano” la passione, il sacrificio e, soprattutto, la buona fede e la serietà di chi opera nella filiera avicola.

E’ per questo, spiega Paolo Garavello, che i grossisti si sono schierati con gli ambulanti per organizzare la manifestazione del 20 novembre a Milano, in viale Affori/Villa Litta, dopo avere ottenuto il coordinamento del Presidente del Comitato Tecnico del Commercio Alimentare, Simonpaolo Buongiardino, il patrocinio del Comune di Milano, presente con l’assessore Predolin, e l’appoggio convinto e solidale del Presidente della Camera di Commercio e dell’Unione Commercio T.S.P., Carlo Sangalli.

UNA FILIERA SUPERCONTROLLATA

Iniziative come quelle di Milano, di Roma, di Verona, di Padova, di Reggio Emi-

lia, di Brescia, di Cremona, di Mantova e di molte altre città italiane, soprattutto di quelle che conservano una tradizione agricola, vogliono offrire ai consumatori disorientati una informazione corretta, in grado di evitargli il contagio da timori infondati, portata con semplicità e schiettezza, con concetti accessibili, da persona a persona. Informazione da diffondere, dopo che nelle vie e nelle piazze, nelle scuole, nelle mense, nei locali pubblici, nei negozi e nei supermercati, a supporto di una semplice verità. Il pollo italiano è sicurissimo e buono, perché tutta la filiera, dall'allevamento ai mercati all'ingrosso, dalla commercializzazione al dettaglio, in sede fissa o ambulante, dalla ristorazione al consumo, è super-controllata.

“La più controllata di tutti i Paesi europei”, sottolinea il Presidente della associazione dei grossisti avicunicoli.

Guercilena: *“Come sono i controlli, dentro e fuori i mercati? Ed è utile o no l’etichettatura resa obbligatoria di recente anche per i polli?”*

Garavello: *“Tutta la merce “legale” che circola in Italia è, come ho detto, super-controllata. Ci sono 7.500 veterinari che girano tutte le piazze d’Italia.*

E poi ci sono gli uomini del NAS, che sono scatenati, giustamente, e non si lasciano sfuggire alcunché. L’etichettatura, adesso obbligatoria, in realtà c’è sempre stata. Dobbiamo riflettere sul fatto che esportiamo in tutta Europa e i prodotti subiscono ulteriori rigidi controlli alle frontiere.

I CONTROLLI E I CONTROLLORI

A proposito di sicurezza, è logico sentire subito il punto di vista di un giovane veterinario dell’ASSL Città di Milano, il dottor Massimo Meazza, responsabile dei controlli sulle merci che transitano nelle strutture del mercato avicunicolo all'ingrosso di via Lombroso, gestito dalla So.Ge.Mi.

Meazza: *“Abbiamo un sistema di controlli tutto nostro, per verificare il rispetto delle normative italiane e comunitarie da parte della So.Ge.Mi. e delle ditte che operano in mercato. Dal 1° Gennaio 2006 saranno applicabili i nuovi regolamenti Ce, che assegneranno una totale responsabilità legale alle aziende della filiera su tutte le carni. Il nostro compito è, e sarà in futuro, quello di verificare che le imprese operino garantendo la sicurezza alimentare delle carni”.*

Guercilena: *“Com’è, dottor Meazza, alla luce della sua esperienza diretta, la situazione igienico sanitaria generale e quella delle strutture di mercato?”*

Meazza: *“Gli ultimi dati ricavati da migliaia di controlli effettuati sugli anatidi*

selvatici migratori sono rassicuranti: nessun caso di H5N1.”

(Per dovere e completezza di cronaca: un caso c'è stato, due giorni dopo l'intervista con il dottor Meazza, che quindi non ne poteva essere informato: il virus H5N1 è stato trovato, il 10 novembre scorso, in un'anatra selvatica analizzata nel Veneto. E sarebbe il primo caso di contagio in Italia. Ma niente paura: il Ministero della Salute ha subito chiarito che si tratta di un virus a **“bassa patogenicità”, e quindi poco aggressivo**, “privo di qualsiasi relazione con il virus asiatico e invece geneticamente del tutto simile a quello normalmente presente nei volatili selvatici acquatici europei.” **Insomma, ha chiarito lo stesso Ministro Storace, “il virus trovato a Padova è di tutt'altra pasta rispetto a quello attivo in Oriente e non avrà alcuna conseguenza per la salute pubblica”.** **L'istituto che ha effettuato le analisi ha confermato: un caso di omonimia, ma il virus è completamente diverso. Anche il Commissario europeo alla salute, Markos Kyprianou, si è dichiarato “per nulla allarmato”.** (n.d.r.)

Continua il dottor Meazza: *“per quanto riguarda gli allevamenti, sono in biosicurezza, protetti da reti e grate in modo tale che non vi si possa accedere dall'esterno e gli animali sono controllati di continuo. Così come sono super-controllati i macelli, i trasporti e i mercati.”*

IN ITALIA, LE CARNI MACELLATE LEGALMENTE SONO SICURE

Guercilena: “Si può dire, quindi, che la situazione in Italia è sotto controllo?”

Meazza: *“A livello italiano, le carni macellate legalmente sono sicure, da ogni punto di vista. Per quanto riguarda l'influenza aviaria e il pericolo di una pandemia, devo solo ricordare quello che ha sostenuto in recentissimi convegni e interviste il professor Giorgio Poli, preside della Facoltà di Veterinaria dell'Università di Milano: “dopo 8 anni da quando si sono verificate queste epizozie nel Sud Est asiatico, è difficile che ci sia una pandemia con trasmissione all'uomo. E' più facile che si verifichi qualcosa di diverso, ad esempio un sierotipo che si virulenta”.*

OCCHIO AI PRODOTTI CHE ENTRANO ILLEGALMENTE

Guercilena: “Ma se tutto ciò è vero, e non c'è motivo di dubitarne, perché tutto questo terrore immotivato e questo rifiuto repentino dei consumatori nei confronti di un prodotto innocente e simbolo, sino a poche settimane fa, del buon cibo che fa bene?”

Non ci sono cioè, sembra sottintendere il segretario del Comitato Tecnico del Commercio alimentare all'ingrosso, anche altre ragioni, diverse dal “panico per l'ignoto e il poco conosciuto”, alimentate magari da cattiva informazione e da no-

tizie poco chiare e poco esaustive, come quelle, abbastanza frequenti, su sequestri di merci importate illegalmente, che intervengono a moltiplicare le paure dei consumatori?

Garavello: *“Da sempre esistono controlli veterinari assai rigidi alle frontiere sulle merci in entrata in Europa e in Italia. L’Unione europea ha vietato da tempo le importazioni di volatili dalla Cina e dal Sud-Est asiatico”.*

“Possiamo stare tranquilli, quindi, sulle importazioni legali, fermo restando che le nostre esportazioni superano le importazioni, nel settore avicunicolo.”

“E’ ovvio che la stessa tranquillità non possiamo averla per le importazioni clandestine di anatidi e polli destinati soprattutto, e quasi esclusivamente, per quanto ci risulta, a comunità cinesi e orientali che vivono nel nostro e negli altri Paesi europei. Ma per questi prodotti, il pericolo è caso mai di salmonellosi e simili, dovute alle carenze igieniche e sanitarie degli allevamenti asiatici, dell’alimentazione, della macellazione e dei trasporti. Non c’entra l’influenza aviaria”.

“Ma si tratta, appunto, di importazioni illegali, che devono essere stroncate dalla forze di polizia, come tutto ciò che è illegale”.

Guercilena: *“C’è stato anche questo allarme sulle uova. Nato, a quanto sembra, da poco opportune elucubrazioni di un funzionario di Bruxelles, rimbalzate negli uffici dell’Autorità della Sicurezza di Parma e amplificate da qualche emittente televisiva commerciale.”*

Caravita: *“Si tratta di illazioni, ancora più assurde di quelle sulla carne di pollo. Sia l’Autorità di Parma che il Ministro Storace in persona hanno ampiamente smentito qualsiasi coinvolgimento delle uova nel discorso influenza aviaria. Purtroppo, però, la gente sembra in presa diretta con simili notizie, e ne abbiamo avuto subito una dimostrazione con un calo vistoso nella vendita delle uova.”*

“Si deve trovare il modo, se non si vuole affossare del tutto il nostro settore e tutta la filiera avicola, così importante nell’economia del Paese, di non fare uscire e circolare notizie false, o per lo meno di contestarle immediatamente e di chiarirne il contenuto.”

“Noi facciamo ovviamente un discorso commerciale, non scientifico, perché siamo commercianti e non tecnici, ma deve essere chiaro per tutti che il risultato finale dell’allarmismo ingiustificato e di tutto “questo terrore che corre sull’ala di un pollo”, come scrive giustamente Franco Voltaggio, è un grosso danno per tutto il Paese. E non solo dal punto di vista dell’economia”.

Vale la pena, vista la citazione dell'ottimo articolo di Voltaggio, pubblicato su "il manifesto" dell'8 novembre, di citarne alcuni passaggi: *"che fare?"*, si chiede Voltaggio, come ci chiediamo tutti. *"... Attendere, e, nel frattempo, seguire banali norme igieniche, come quella di cuocere bene il pollo. Ma, forse, qualcos'altro da fare c'è: capire di che cosa stiamo parlando, sceverando l'informazione essenziale dalle chiacchiere"*. *"Conoscere e capire è sempre l'approccio giusto per avere un comportamento ragionevole in caso di malattie infettive e chissà, se la fortuna soccorre, per stimolare nelle autorità sanitarie l'adozione di condotte mirate e responsabili"*.

"L'opzione privilegiata" – continua Voltaggio- *"almeno in Europa, specie dietro la pressione esercitata dalla Commissione Europea, è quella di limitarsi a moltiplicare i controlli sul pollame. Ma i polli sono soltanto il terminale della catena infettiva. E' sufficiente, questo atteggiamento, per evitare il crollo di tutto un sistema?"*

LE INFORMAZIONI PER NON LASCIARSI CONTAGIARE DA TIMORI INFONDATI

Secondo il libretto dell'Assessorato Sanità della Regione Lombardia, molto utile e ben fatto, a parere di Garavello e Caravita, *"l'influenza che colpisce i volatili non deve al momento destare particolari preoccupazioni perché:*

- ◆ *la malattia si trasmette all'uomo solo attraverso contatti diretti e prolungati con animali malati e con feci, sangue, piumaggio;*
- ◆ *le poche persone contagiate dal virus non lo hanno trasmesso ad altre persone;*
- ◆ *il passaggio del virus da uomo a uomo non è stato dimostrato;*
- ◆ *mangiare carne di pollo, tacchino, anatra ecc. non provoca rischi.*

UNA REMOTA POSSIBILITA'...

"Una evenienza che potrebbe verificarsi" – recita l'opuscolo della Regione dal titolo emblematico: *"Più informati, meno influenzati"* – *" ma al momento è solo una ipotesi, è una variazione genetica notevole nei virus dell'influenza umana o che un virus dell'influenza aviaria si adatti anche all'uomo, acquisendo poi la capacità di diffondersi da persona a persona"*.

"In entrambi i casi l'uomo, venendo a contatto con virus nuovi, si troverebbe senza alcuna difesa immunitaria e si potrebbe avere, quindi, una epidemia".

"Si tratta naturalmente" – **specifica correttamente l'opuscolo** – *" di scenari ipotetici e non si può prevedere se e quando si presenteranno."*

“Non sono necessarie misure specifiche contro l’influenza aviaria, perché, attualmente, si tratta di un virus che non è in grado di diffondersi da uomo a uomo.”

“Allo stato attuale non esiste un immediato pericolo di diffusione da uomo a uomo dell’influenza aviaria presente nel Sud-Est asiatico.”

Se così stanno le cose, si chiedono i soggetti di tutta la filiera avicola, perché i consumi crollano e il settore è in crisi?

Per il momento non c’è altro da fare che fornire, in televisione, in radio e sulla stampa, informazioni corrette e distribuire nelle strade e nelle piazze bocconi di buon pollo allo spiedo. E magari anche nelle scuole e nelle mense.

Con questa convinzione ci si è alzati dal tavolo del mercato, con la decisione di organizzare tutti insieme: Comitato e associazioni, So.Ge.Mi., Comune e Regione, grossisti avicunicoli e ambulanti di polleria e rosticceria, la manifestazione popolare di domenica 20 novembre in Viale Affori- Villa Litta, allo scopo di sensibilizzare la gente sul problema “influenza aviaria” e ottenerne, attraverso il semplice contatto fisico e dialettico personalizzato, la solidarietà.

Tutti gli operatori del settore avicolo ne hanno davvero bisogno.

(S.Lolli)

INTERVISTA A GIACOMO ERRICO,
PRESIDENTE DEGLI AMBULANTI MILANESI: LE VENDITE DI POLLI NEI
MERCATI SCESE SINO ALL’80% PER COLPA DI UN PERICOLO
CHE NON ESISTE

**ORGANIZZATA CON I GROSSISTI AVICUNICOLI UNA MANIFESTAZIONE
POPOLARE AD AFFORI E VILLA LITTA PER DOMENICA 20 NOVEMBRE
PER SENSIBILIZZARE I CONSUMATORI**

Le campagne giornalistiche superficiali e disinformate hanno avuto un effetto particolarmente devastante sul comportamento di chi frequenta i mercati su aree pubbliche milanesi.

Le vendite di polli, crudi e cotti, sono crollate sino all’80%.

Giacomo Errico, presidente degli ambulanti milanesi, come desidera essere chiamato, rappresenta perfettamente, nel suo ufficio di Palazzo Castiglioni, l'exasperazione e la disperazione dei suoi associati, costretti, senza alcuna responsabilità, a subire uno stato quasi totale di cassa integrazione non retribuita, dopo aver lottato per anni, con onestà e competenza, per conquistarsi "un posto al sole" (ma anche alla pioggia e al gelo) nei mercati su aree pubbliche di Milano e nella fiducia dei consumatori.

Lo intervistiamo alla vigilia della manifestazione popolare organizzata dagli ambulanti di polleria e rosticceria d'intesa con i grossisti avicunicoli, con il Comune, Unione del Commercio T.S.P. e So.Ge.Mi., in viale Affori e Villa Litta, per conoscere la situazione nei mercati investiti dal tifone "influenza aviaria".

Errico – *“C'è stato un forte, fortissimo calo nella vendita di polli, crudi e cotti, e di uova . I nostri operatori parlano di punte dell'80% in meno !
Che ha tanto più rilevanza, sul totale delle vendite al dettaglio, se si pensa che il 70% dei consumatori milanesi transita nei mercati per l'acquisto di polli e tacchini e il 60% per acquistare pesce.”*

R. – Colpa dell'influenza aviaria?

Errico – *“Le campagne giornalistiche hanno avuto un effetto devastante sulla gente e la nostra rabbia è dovuta al fatto che, in realtà, come hanno dichiarato tutti gli esperti, pericoli per la salute pubblica non ci sono e tutti questi timori di mangiare carne di pollo sono infondati, soprattutto se si tratta di carne cotta”.*

(N.d.R. – Nella seconda parte di questo “speciale“ forniamo una ampia documentazione scientifica, tratta da convegni e dichiarazioni ufficiali di esperti, del calibro del professor Giorgio Poli, del professor Gallazzi, di Ferguson e diversi altri stranieri, sull'assoluta veridicità di quanto afferma il presidente Errico: la carne di pollo, tacchino, anatra ecc. è sicura al 100%, se ingerita cotta. Resta da chiedersi come abbia potuto un catastrofismo senza alcuna base di verità, determinare una situazione così preoccupante.)

Errico – *“Il danno, un danno di proporzioni enormi, è stato arrecato e quel che possiamo fare noi, adesso, è realizzare una, due, molte iniziative per informare correttamente i consumatori e recuperare la fiducia, così da evitare il tracollo totale delle nostre imprese.”*

“La manifestazione di domenica 20 novembre in viale Affori/Villa Litta, con-

cordata con tutte le istituzioni, dal Comune di Milano all'Unione del Commercio, dalla So.Ge.Mi. al Comitato Tecnico del commercio alimentare all'ingrosso, e con i grossisti dell'avvicunicolo e le altre categorie interessate, marcia in questa direzione."

"I nostri ambulanti prepareranno e offriranno ai milanesi polli italiani perfettamente sani e gustosi, per dimostrare quanto sia assurda questa psicosi che induce ad un rifiuto assolutamente ingiustificato di un cibo buono e sano. E faremo altre iniziative del genere, sino a che non saremo riusciti a togliere dalla testa della gente preconcetti e paure assurde."

L'abusivismo.

R – Al di là della drammatica situazione contingente, che ci auguriamo venga presto superata, cosa lamenta la categoria che rappresenta?

Errico – *"Noi pensiamo che i nostri mercati che, come ho detto prima, sono visitati dal 60/70% dei consumatori milanesi, meritino più attenzioni da parte delle istituzioni."*

"Bisognerebbe avere, per esempio, una reale e seria volontà di combattere l'abusivismo. Una volontà che ancora non vediamo tradotta in azioni concrete di controllo e prevenzione. I vigili urbani che si occupano dei mercati sono troppo pochi e i risultati si vedono: c'è una invasione di merci contraffatte e i sequestri e la sanzioni sono poco frequenti, in relazione alla vastità del fenomeno."

R. – E merci contraffatte significano scambi commerciali fuori da regole e controlli. Ma l'abusivismo nei mercati è in crescita? E quali nuove forme riveste?

Errico – *"Ci sono diversi tipi di abusivismo. Quello tradizionale, che chiamiamo "del lenzuolino", con la merce esposta al sole."*

"L'abusivismo "del lenzuolino" per terra è fastidioso, ma controllabile. Ci sono altre forme, meno visibili, ma che fanno più "male" in termini di concorrenza sleale. Riguardano merci contraffatte e continuano a proliferare, malgrado i sequestri. Il pericolo, qui, non viene tanto dagli extra comunitari che vendono le merci, quanto da chi li rifornisce."

"Sappiamo che c'è dietro un giro d'affari cospicuo e produzioni e importazioni clandestine. E' lì che bisogna colpire. Il Governo ha fatto la legge sulle contraffazioni, ma non basta fare una legge, bisogna applicarla con una seria lotta quotidiana, altrimenti il fenomeno finirà per sovvertire le regole del buon commercio, ma anche della buona convivenza civile."

R. – Questi traffici di merci contraffatte, riguardano, secondo lei, anche i prodotti alimentari? Le risulta che ci siano importazioni illegali, magari da paesi da cui la Ce ha vietato l'importazione perché colpiti da infezioni?

Errico – *“Ad oggi non ci è dato di saperlo con certezza. Non sono in grado, perciò, di chiarire dubbi del genere. Ma basta andare in giro per i mercati per vedere venditori abusivi, comunitari o extra comunitari che siano, con cassette di aglio, prezzemolo, limoni, ma anche erbe e spezie poco conosciute, da noi.”*

“Come se le procurano? Con quali cautele igieniche le maneggiano?”

“Viene da chiedersi se abbiano fatto, come è richiesto ai nostri operatori, il corso sulla HACCP previsto dalla legge. Certo, è difficile pensare che al mattino, dopo una notte all'addiaccio, magari, questi venditori adottino misure igieniche o anche solo si lavino accuratamente le mani, prima di maneggiare frutta e verdure.”

R. – Per ritornare un momento all'influenza aviaria, il problema è che la carne prodotta in Italia, o importata legalmente, è certamente sicura, dopo aver subito una lunga serie di controlli. Ma ci sono stati anche casi di importazioni clandestine, di merce proveniente da paesi asiatici e destinata, probabilmente, a comunità cinesi e orientali. Ma chi può togliere il sospetto che una parte di tali prodotti venga offerta, da qualche venditore abusivo, magari proprio nei mercati, e forse accettata e messa in commercio?

Errico – *“Per principio parlo solo di cose da me conosciute o da me verificate. Nella distribuzione ambulante, regolare, non esistono offerte di merce illegale.”*

“Escludo, poiché conosco la serietà e la professionalità dei miei colleghi, che hanno fatto sacrifici e ingenti investimenti per conquistarsi un posto nei mercati, che possano compromettere la propria immagine commerciale e umana prestandosi ad acquisti incauti.”

R. – Si può affermare, quindi, che tutta la merce che transita nei mercati su aree pubbliche è sicura e regolare?

Errico – *“Conosco personalmente operatori di polleria che si sono tramandati il mestiere di padre in figlio e che hanno magazzini a norma Ce che sembrano aseptici laboratori di grandi industrie.”*

“Ne conosco la serietà e la professionalità e c'è un'altra cosa da rilevare:

mentre in altre attività ci sono diversi subingressi di cinesi e coreani, nel comparto della polleria questo fenomeno ancora non si registra. Il motivo c'è. Si tratta di un mestiere che esige una adeguata preparazione, capacità e investimenti.”

R. – Caratteristiche che giustificano la fidelizzazione dei consumatori nei confronti dei mercati e degli ambulanti.

Errico – *“Il segreto è qui, nella fiducia verso la “bancarella” e verso il soggetto che la gestisce. Ma talvolta, ancora, la “bancarella” è vista come qualcosa di provvisorio. Non è così: il mercato di Benedetto Marcello ha settant’anni, il mercato della Comasina è lì da ottant’anni...”*

Le mamme e le massaie sanno bene che delle bancarelle si può avere fiducia, perché sono lì da anni e per molti anni ancora lì saranno..”

R. – Per quanto riguarda l’etichettatura delle carni avicole, obbligatoria dal 15 settembre, le risulta che sia applicata correttamente e che giovi all’immagine degli operatori?

Errico – *“Inizialmente ha dato qualche fastidio ed è stata letta come un’ulteriore “balzello” da pagare alla burocrazia, ma non solo dagli ambulanti, da tutti, credo. Ma dopo una settimana tutti ci si sono abituati e direi che ormai hanno capito quanto sia importante, anche come ulteriore garanzia agli occhi dei consumatori.”*

R. – Parliamo, se non le dispiace, delle condizioni igieniche dei mercati. Sono insufficienti, sufficienti, buone o eccellenti? E i controlli?

Errico – *“Eccellenti, posso garantire e grazie anche ai controlli, frequentissimi, com’è logico che sia. Un ispettore, da solo, può controllare con calma e accuratamente, in un mercato, anche una decina di bancarelle,”*

“Ormai il mercato ambulante è diventato un Centro commerciale all’aperto, supercontrollato e perfettamente in regola con tutte le normative che disciplinano il commercio.”

“Non a caso, lo dico con orgoglio, va ricordato che non si è mai verificato in un mercato milanese, dico mai, un caso di intossicazione alimentare per merce acquistata in una delle sue bancarelle.”

R. – Cosa si aspetta dalla manifestazione di domenica 20 novembre ad Affori e Villa Litta?

Errico – *“Mi aspetto che da questa iniziativa derivi alla gente la consapevolezza che gli operatori di polleria e rosticceria non metterebbero in vendita prodotti che avessero anche solo l’ombra di un sospetto di nocività.”*

“Il bene primario degli ambulanti è costituito dai suoi clienti. Non è pensabile che decida di danneggiarli coscientemente. I clienti restano tali se hanno fiducia, in ogni circostanza, degli operatori. Anche in quella, drammatica e impreveduta, creata dall’allarmismo sulla pandemia di influenza aviaria.”

“Distribuendo bocconi croccanti di buon pollo allo spiedo, dialogando con la gente, spiegheremo, e faremo spiegare dagli esperti, che la carne dei polli venduti nei mercati milanesi è assolutamente e igienicamente sicura.”

“E che il pollo italiano è buono, fa bene e continuerà farci star bene in futuro. Ci aspettiamo che i milanesi prendano coscienza, insieme a questa verità, di quale danno possano recare a intere categorie di onesti operatori commerciali le campagne medianiche disinformanti e di assurdo catastrofismo, legate, come pretesto, alla paura dell’influenza aviaria.”

“Dandoci una mano, con la ritrovata fiducia negli operatori dei mercati, ad evitare il precipizio senza ritorno verso cui queste campagne rischiano di spingerci.”

“L’appello che rivolgo a tutti i colleghi, ambulanti e non, è quello di acquistare solo ed esclusivamente merce di certissima e documentata provenienza. Questa è la garanzia più forte che possiamo dare ai consumatori e il nostro contributo alla serenità del Paese.

(S.L.)



II PARTE

PER SCHIARIRSI LE IDEE SULLA “INFLUENZA CON LE ALI” MITI E LEGGENDE COSA NE DICE LA SCIENZA

L'INIZIO

Il 22 luglio 2005 il veterinario russo Neplokonov informava con una lettera l'O.I.E. (Organizzazione Mondiale della Sanità Animale) che i suoi colleghi della Siberia meridionale avevano contato decine di cadaveri di anatre e che gli esami eseguiti avevano attribuiti i decessi alla “**influenza degli uccelli**”, documentando così che essa era arrivata agli Urali, alle porte dell'Europa.

Sino a questa data, l'influenza aviaria si era limitata a colpire l'estremo oriente. Si è cominciato così a parlare, in agosto, di una possibile invasione in Europa, con la migrazione delle anatre selvatiche.

L'allarme subito seguito alla notizia delle anatre morte a Novosibirsk sembrava inizialmente giustificato, perché il virus dell'influenza aviaria, chiamato “H5N1”, non minaccia solo gli uccelli, ma anche gli uomini.

Il pericolo della pandemia.

Nel Sud-Est asiatico sono stati un centinaio gli essere umani morti per essere **stati contagiati direttamente** dagli uccelli d'allevamento con cui erano venuti a contatto.

Molti scienziati temono che il virus “H5N1” impari, prima o poi, a passare rapidamente da uomo a uomo, scatenando una “pandemia”, una epidemia, cioè, di dimensioni mondiali.

Per trasmettersi dagli uccelli all'uomo, il virus ha dovuto, sino ad oggi, sfruttare la stretta convivenza di entrambi in **precarie condizioni igieniche**.

Condizioni abituali in Asia, ma non in Europa.

Secondo alcuni scienziati, ed è questo che preoccupa di più, ci sono indizi che il virus stia imparando a passare da uomo a uomo.

Il primo “indizio” sul possibile passaggio da uomo a uomo, risale al 2 settembre 2004: una bimba thailandese di 11 anni morì per l'infezione contratta dai polli, ma **trasmise il virus alla madre e alla zia che, sembra, non erano state a contatto con gli uccelli.**

Questo, secondo il “**New England Journal of Medicine**”, è stato il primo caso di “**probabile**” **trasmissione da uomo a uomo.**

Sono seguiti due altri casi “sospetti”, uno in Indonesia e un altro in Vietnam.

Ma si tratta di sospetti, non di certezze.

Il timore degli esperti è che questi tre casi siano l'inizio di un "incubo" e che stia per apparire un "virus mortale", capace di trasmettersi facilmente da uomo a uomo, come il virus della comune influenza.

L'O.M.S., l'Organizzazione mondiale della sanità, ha valutato "elevato" l'attuale rischio di pandemia, **ma non ci sono strumenti per prevedere se e quando si verificherà e di quale gravità.**

Per potersi trasmettere da uomo a uomo il virus "deve" cambiare.

Per questo gli epidemiologi sono pronti e attenti a contrastare ogni focolaio di infezione sospetto.

Se si individua il focolaio quando è limitato a 30 persone, afferma il professor **Ferguson dell'Imperial College di Londra**, **"basta somministrare un anti-virale ai potenziali 20.000 contatti di queste 30 persone per contenerlo a 200 casi in tutto"**.

Nell'influenza da H5N1 la polmonite virale è strettamente correlata al virus e non risponde agli antibiotici. Nei 2 o 3 giorni che intercorrono fra l'infezione e i sintomi, il virus penetra nelle cellule della parete polmonare e il paziente può trasmettere ad altri l'infezione.

Come la "spagnola" del 1918?

Se l'H5N1 diventerà il prossimo ceppo di pandemia, si potrebbe ripetere quanto avvenne nel 1918 con il virus della cosiddetta "spagnola", quando più del 50% dei decessi si verificò proprio fra le persone "più forti" dal punto di vista immunologico, quelli fra i 18 e i 40 anni di età.

I consigli "pratici" degli esperti.

La carne e le uova di polli, anatre e altri uccelli esposti al virus si possono mangiare tranquillamente, dopo la normale cottura, perché la cottura uccide il virus. Si segnalano solo due casi di infezione per via alimentare: due vietnamiti che avevano bevuto il sangue di un'anatra.

La normale vaccinazione anti-influenza non serve contro l'eventuale nuovo virus derivato dall'H5N1, ma, in caso di pandemia, averla fatta potrebbe essere un vantaggio: servirebbe a capire immediatamente che l'influenza contratta è quella pericolosa.

Le precauzioni.

Tenere al riparo polli e tacchini, ma anche i maiali, sensibili all'infezione, du-

rante il passaggio delle anatre migratrici. (Ma l'avicoltura italiana è diversa da quella olandese: anche gli allevamenti a terra sono per lo più al coperto).

L'Unione Europea ha chiuso le frontiere alle importazioni di volatili, uova e piume dai Paesi colpiti dall'infezione.

I piccioni sono refrattari all'infezione.

In diversi Paesi europei è stato già diffuso fra i sanitari un opuscolo contenente tutte le informazioni per gestire una eventuale pandemia.

L'O.M.S. consiglia l'accantonamento preventivo di una scorta di antivirali per coprire il 25% della popolazione.

Possono essere ancora efficaci gli antivirali di "seconda generazione", come "oseltamivir" e "zanamivir", che impediscono alle cellule di liberare il virus.

Ma costano parecchio e bisogna prenotarli in Svizzera e in Germania.

Secondo il Ministero della Salute italiano, il vaccino italiano, preparato alla Chiron di Siena, sarà pronto 3 o 4 mesi dopo l'inizio della pandemia.

Per il momento, riconosce l'O.M.S., gli strumenti per difenderci non sono molti: "possiamo solo preparare gli argini".

La Commissione europea e l'Istituto Superiore di Sanità ritengono "il rischio per gli esseri umani di contrarre il temuto virus H5N1 molto basso e, dunque, molto remoto".

E ricordano che i casi di infezione umana registrati nel Sud-Est asiatico si sono verificati in presenza di milioni di animali infetti e in condizioni di massiccia esposizione umana".

E comunque, perché avvenga il temuto salto di specie e il virus degli uccelli diventi in grado di infettare facilmente l'uomo e di trasmettersi da uomo a uomo, occorre che si verifichi una serie di complessi riassorbimenti genetici fra il virus aviario e quello umano e che la combinazione dia luogo cioè a ibridi virali in grado di diffondersi nella popolazione in maniera efficiente e stabile.

Al momento attuale i virus influenzali aviari, per le loro caratteristiche **antigeniche, patogenetiche, tropismo tissutale e specificità d'ospite, sono scarsamente capaci di replicarsi nell'uomo, come pure di trasmettersi da uomo a uomo.**

Per questo motivo soprattutto quest'anno viene fortemente raccomandato di vaccinarsi contro l'influenza stagionale anche alle persone che hanno maggiori possibilità di esposizione a eventuali virus animali, come, ad esempio, gli allevatori.

E' opportuno ricordare che la previsione dell'avvento della pandemia

non è legata direttamente all'attuale epidemia di influenza aviaria.

Le pandemie, infatti, si verificano regolarmente nelle popolazioni umane a intervalli di anni variabili: le ultime, in questo secolo, sono state nel 1957 e nel 1968, per le quali i virus erano ricombinanti di virus umani e aviari.

Il tempo intercorrente tra una pandemia e la successiva non ha mai superato poche decadi.

L'avvento di una potenziale pandemia era stato quindi già previsto dall'O.M.S. agli inizi degli anni 2000.

In Italia, un primo piano di risposta era stato redatto già nel 2002 e ora si lavora all'aggiornamento e alla trasferibilità nei contesti dei servizi sanitari regionali.

Certamente la contemporanea presenza di una epidemia in ambito animale induce a mantenere alta l'attenzione.

INFLUENZA AVIARIA - MITI E LEGGENDE - VERO E FALSO

Carne

MANGIARE CARNE DI POLLAME PUO' COSTITUIRE UN RISCHIO POICHE' IL POLLAME PUO' ESSERE CONTAGIATO ANCHE DA UCCELLI SELVATICI.

FALSO

L'eventuale trasmissione del virus avviene stando a stretto contatto con animali malati e i loro prodotti organici (feci, sangue, piumaggio ecc.)

Pollai

AVERE UN POLLAIO COSTITUISCE UN RISCHIO POICHE' IL POLLAME PUO' ESSERE CONTAGIATO ANCHE DA UCCELLI SELVATICI.

FALSO

I volatili selvatici possono contagiare i volatili dei pollai solo in situazioni particolari e, se anche ciò avvenisse, il passaggio del virus all'uomo non è automatico. E' comunque necessario mantenere il pollaio in buone condizioni igieniche.

Allevatori

FREQUENTARE AMICI O FAMILIARI CHE LAVORANO IN ALLEVAMENTI DI POLAME E' RISCHIOSO, PERCHE' POTREBBERO TRASMETTERE LA MALATTIA.

FALSO

Le poche persone che si sono contagiate con il virus dell'influenza aviaria NON lo hanno trasmesso ad altri. Perché il virus aggredisca l'uomo, e quindi si trasmetta per contagio da persona a persona, sono necessarie modifica-

zioni genetiche (che finora non sono state dimostrate).

Vaccinazione

LA VACCINAZIONE ANTINFLUENZALE AIUTA A PREVENIRE L'INFLUENZA AVIARIA.

FALSO

Si tratta di virus completamente diversi. Ma per chi lavora negli allevamenti e nei macelli è utile vaccinarsi: si eviterà che, in caso di doppio contagio (virus stagionale + virus aviario), i virus si trasformino, dando origine a un nuovo ceppo.

H5N1: PANDEMIA PROSSIMA VENTURA O ALLARME MEDIATICO ?

Riportiamo le conclusioni dello studio condotto dal professor **Daniele Gallazzi**, docente all'Università degli Studi di Milano, dipartimento Patologia animale e Sanità pubblica veterinaria, sulla **migratoria selvatica**:

H5 e H7 sono rintracciabili negli anatidi.

Ci sono ripetute positività per H5 con aumento stagionale del titolo

Non si riscontra alcuna sintomatologia nei germani da richiamo.

Prospettive future

Valutare la pericolosità di un contatto selvatici/domestici (anatidi da richiamo)

Nessun allarmismo per le zone geografiche a bassa densità avicola

Monitoraggio dei selvatici nelle zone geografiche ad alta densità avicola

Monitoraggio e vaccinazione della popolazione umana.

IPSE DIXIT

“Se si pensa che un miliardo di cinesi sono esposti a milioni di polli infetti, è irrisorio parlare di questo passaggio del virus all'uomo, con mortalità che sono, rispetto a tutte le altre patologie infettive, irrilevanti.”

“Com'è che allora c'è tutta questa paura?”

“... C'è un atteggiamento di precauzione di fronte a un possibile scenario, che è estremamente difficile, che il ceppo passi al maiale, che si ricombini, si modifichi, diventi adattabile all'uomo, che acquisisca più virulenza ancora. Se tutto questo succede, ci sarà il problema. Ma è improbabile che succeda. E' una cosa possibile, ma molto poco probabile.”

(Comentario del rappresentante del Codacons: “Sino adesso questo atteggiamento di precauzione ha avuto come risultato solo quello di passare miliardi di euro alle case farmaceutiche...”)

“Per evitare questo allarmismo e lo spreco di soldi ci dovrebbe essere un filtro alle notizie, per far passare solo quelle scientificamente provate e non far parlare chiunque abbia qualche idea balzana personale o voglia enfatizzare un problema per “guadagnarci” qualcosa.”

(Il professor **Giorgio Poli**, preside della Facoltà di Veterinaria dell'Università di Milano, intervistato da Anna Falcetti a “Radio UnoMattina”).

Spagnola ?

“Tutti i virus che hanno provocato pandemie (compresa la terribile “Spagnola” del 1918) erano di origine aviaria e quindi si tratta di un dato atteso”.

(Il professor Francesco Ippolito, direttore IRCSS “Lazzaro Spallanzani” di Roma, commentando la ricerca americana pubblicata da “Nature” secondo cui “il virus responsabile della pandemia di Spagnola del 1918 era di origine aviaria, proprio come l’H5N1”).

Mani pulite

“Per ora l’influenza aviaria nell’uomo è in fase epidemica, che va comunque monitorata con estrema attenzione, stante la presenza di numerosi focolai epidemici e di un certo numero di vittime umane (60) accertate.

A quel che dicono molti epidemiologi, non ci sono prove che il virus possa essere trasmesso attraverso l’ingestione di un pollo infetto.

Il contagio si verifica soprattutto tramite il contatto con le mani nude e si diffonde non lavandole”.

(Franco Voltaggio su “il manifesto”)

Fonti: Sito Internet I.S.S., Comunicati Ministero Sanità, Università Studi Milano, Dpt: Patologia animale e Sanità pubblica veterinaria, “Nature”, “Focus”, Sito internet Commissione Europea, Regione Lombardia, CCIAA, So.Ge.Mi., Istituto Zootecnico e Zooprofilattico.

